

COMITATO PER LA VALUTAZIONE DELLE SCELTE SCIENTIFICHE E TECNOLOGICHE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI (VAST) – 4 dicembre 2008

INTERVENTO DEL PRESIDENTE on. ANDREA GIBELLI

Con il Seminario di oggi proseguiamo l'iniziativa avviata il 20 novembre scorso dal Comitato Vast e dalla X Commissione Attività produttive per approfondire nel Parlamento i temi della politica spaziale.

Avremo quindi modo di ascoltare dal Commissario straordinario dell'ASI ing. Saggese e dal sub commissario prof. Benvenuti, una valutazione sulle linee strategiche definite nella Conferenza Ministeriale ESA de L'Aja del 25-26 novembre e circa le ricadute per l'Italia. L'occasione sarà gradita anche per dare risposta alle domande sui temi specifici della politica spaziale italiana formulate dai colleghi nel corso dell'audizione della X Commissione del 20 novembre scorso.

Sottolineo l'importanza per il Parlamento di acquisire informazioni tempestive e qualificate in quanto fornite dalle istituzioni competenti, per consentire un dibattito adeguato su temi rilevanti per il futuro scientifico ed industriale dell'Italia, e sui quali vi è un'oggettiva difficoltà di intervento delle Camere dal momento che le decisioni avvengono essenzialmente in ambito intergovernativo e in sede europea.

Ringrazio pertanto per la disponibilità mostrata dai vertici dell'Agenzia spaziale italiana nel ritornare in Parlamento subito dopo la Ministeriale ESA de L'Aja del 25-26 novembre.

Dai primi dati resi noti si evince che la Conferenza ESA, la cui presidenza è stata assicurata dall'Italia nella persona del Ministro per l'Istruzione, l'università e la ricerca Gelmini, ha avuto un esito proficuo. È stato infatti sottoscritto un ampliamento degli impegni di spesa, passando dagli 8,1 miliardi del 2005 ai circa 10 miliardi di euro a L'Aja.

L'Italia si è confermata come terzo contributore dell'ESA, dopo la Germania, che ha investito significativamente, e la Francia e prima di Regno Unito, Spagna e Belgio. L'insieme dei finanziamenti, tra programmi obbligatori e facoltativi, è stato annunciato in circa 1.2 miliardi di euro in tre anni, che equivale ad oltre il 60% del budget triennale dell'ASI.

L'impressione è che l'Italia abbia investito concentrando le risorse finanziarie disponibili su una serie di programmi spaziali strategici per l'industria e la ricerca italiana: sembra questo il caso del programma di

esplorazione robotica di Marte Exomars, di cui l'Italia è il primo sottoscrittore e per il quale è candidata ad ospitare il Centro di Controllo del Rover (ROC) a Torino.

L'Italia è primo sottoscrittore, inoltre, per il programma di ricerca Verta legato al lanciatore italiano Vega, per l'IXV (Intermediate eXperimental Vehicle), dimostratore di lanciatore iperspaziale e per il programma di ricerca Artes 10-Iris, satellite per la gestione del traffico aereo.

L'Italia si è impegnata fortemente anche per GMES Space component (ora denominato Copernicus), che consentirà di utilizzare i dati del programma europeo per il controllo dell'ambiente e la sicurezza integrandoli con i dati prodotti da Cosmo SkyMed, su cui ci siamo soffermati nello scorso seminario; l'Italia investe molto anche per la stazione spaziale ISS, con parziale riequilibrio dello sbilanciamento tra impegno e ritorno industriale verificatosi in precedenza.

Nella valutazione dell'impegno italiano su cui l'ASI ci darà informazioni di dettaglio vanno considerati due elementi di cui si è parlato ampiamente nel Seminario dello scorso 20 novembre.

In primo luogo si deve ricordare che l'Italia ha speso solo una parte degli impegni sottoscritti nel 2005, per cui le risorse non impegnate, valutate in circa 400 milioni di euro, saranno utilizzabili nel prossimo triennio.

In secondo luogo è stata ribadita dall'ASI l'attenzione ai programmi nazionali – sulla scorta del felice esito di Cosmo SkyMed - e di eventuali iniziative bilaterali, con interventi di cui sarà data indicazione nel piano aero-spaziale nazionale del prossimo anno.

Ricordo che alcune linee guida del piano sono state anticipate nello scorso seminario: la valutazione di forme di partnership pubblico-privato, con la possibilità di finanziare sia con risorse pubbliche che private satelliti che abbiano connotazioni di tipo tecnologico, ad esempio nel campo delle comunicazioni e nel campo scientifico; l'utilizzazione di un piano delle infrastrutture, a livello nazionale, legato a risorse pubbliche provenienti dall'Unione europea per creare infrastrutture nelle regioni meridionali; il coinvolgimento delle regioni che intendono partecipare e finanziare con proprie risorse attività spaziali che possono svolgersi sul loro territorio.

Questo è un tema importante, che porta alla considerazione di un'evoluzione del ruolo delle agenzie spaziali nazionali e anche dell'ESA non più solo in termini di enti «di ricerca» ma come orientati alla realizzazione di infrastrutture. In questo processo occorre considerare il ruolo delle PMI per la creazione di una rete di imprese attive nei distretti industriali del settore aero spaziale.

Do ora la parola all'ing. Enrico Saggese.